

Un' isola e due popolazioni. Il Giglio tra i secoli XVII e XIX*

Marco Breschi**
Alessio Fornasin**
Nicola Serio**

Revista de Demografía Histórica, XXII, II, 2004, segunda época, pp. 105-126

Resumen

La población de Giglio, una pequeña isla italiana del archipiélago toscano, es el objeto de este estudio. En primer lugar, se explican los mecanismos demográficos básicos desde 1622 hasta 1900. La investigación se centra, luego, en el nacimiento y consolidación en la isla de una nueva comunidad de pescadores a partir de mediados del siglo XVIII. Esta comunidad mantiene pautas de comportamiento, incluso desde el punto de vista demográfico, muy diferenciadas respecto a los residentes más antiguos, en su mayoría agricultores. Finalmente, tomando como marco de referencia el período comprendido entre 1819 y 1860, se analizan las dinámicas matrimoniales en la isla, haciendo especial hincapié en las relaciones que se establecen entre los miembros de las dos comunidades.

Palabras clave: Isla del Giglio (Toscana-Italia), mecanismos demográficos, dinámicas matrimoniales.

Résumé

Cette étude concerne le Giglio, une petite île italienne de l'archipel toscan. En premier lieu on explique les mécanismes démographiques de base de sa population à partir du 1622 jusqu'au 1900. L'analyse se concentre ensuite sur la naissance et la consolidation sur l'île, depuis la moitié du XVIII siècle, d'une nouvelle communauté de pêcheurs: Cette communauté est très différente, même du point de vue démographique, de celle déjà existante sur l'île, formée presque exclusivement d'agriculteurs. Pour finir, uniquement pour la période 1819-1860,

* Una prima versione di questo articolo è stata presentata alla sessione «La demografia de las poblaciones insulares» del *Primer Encuentro de Demografía Histórica de la Europa meridional de la ADEH* (Maó, 8 al 10 de mayo de 2003). Questo lavoro rientra nel progetto di ricerca del Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine «Isole e isolati demografici». Coordinatore: prof. Marco Breschi.

** Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine. breschi@dss.uniud.it, fornasin@dss.uniud.it, serio@dss.uniud.it.

on analyse les dynamiques matrimoniales de l'île, en mettant en relief les rapports entre les deux communautés.

Mots clés: Île du Giglio (Toscane-Italie), mécanismes démographiques, dynamiques matrimoniales.

Abstract

This study regards the population of Giglio, one small Italian island in the Tuscan archipelago. Firstly are delineated the basic demographic mechanisms from 1622 to 1900. Then the paper focused on the settlement of fishermen community. This community is much various one, also from the demographic point of view, from that one already existing formed almost exclusively of farmers. For the period 1819-1860, marriage dynamics are analyzed with particular attention to the relationships between the two communities.

Key words: Giglio island (Tuscany-Italy), demographic mechanisms, marriage dynamics.

Le ricerche che focalizzano l'attenzione sulle piccole isole hanno incontrato, e ancora oggi incontrano, notevole fortuna presso gli studiosi di numerose discipline. Lo stesso non sempre si può dire quando la parola 'isola' (nel significato dato al termine dalla geografia fisica) è intesa anche nel senso di 'isolato'. In questi casi, non di rado, ci si imbatte nello scetticismo di molti di quanti le hanno elette ad argomento di ricerca. Molte volte, infatti, le conclusioni sono che un'isola non è un isolato, in quanto intrattiene forti, incessanti, duraturi rapporti con il suo opposto: la 'terraferma'.

Al di là di queste considerazioni, tuttavia, anche tra gli studiosi che non amano il corollario 'isolato', il fascino emanato da questo tema è forte. Infatti, la caratteristica di essere separate fisicamente dalle altre terre ha dato credito alla metafora delle piccole isole come 'laboratorio naturale' (Dodds, Royle 2003).

La fortuna del termine 'isolato' dipende, naturalmente, dagli statuti metodologici delle diverse discipline, e quindi dai maggiori o minori vantaggi che possono derivare dallo studio effettuato su elementi facilmente circoscrivibili. Oltre che tra i geografi, quindi, l'argomento è di particolare interesse tra gli antropologi, gli ecologi, i genetisti; meno, forse, tra gli storici e i sociologi, per i quali raramente si punta l'attenzione sugli ambienti controllati, 'statici', propri di un 'laboratorio'.

Dal punto di vista strettamente demografico l'interesse verso le isole è dovuto al fatto che il loro distacco da altre terre rende, in molti casi, precaria e incerta la crescita demografica. Questo perché, specialmente nel passato, dei deboli flussi migratori, tanto in entrata che in uscita, possono aver determinato un contenuto interscambio genetico con altre popolazioni, e la ridotta dimensione degli aggregati umani che spesso le caratterizzano può aver condotto ad un elevato livello di endogamia.

Ecco, dunque, il motivo principale di una consolidata tradizione di studi sulle popolazioni delle piccole isole intese sì, ora, come 'isolati'. A conferma di ciò, basti dire che lo stesso Malthus aveva trattato il tema nel suo *Saggio sul principio di popolazione*.

Anche per quanto riguarda l'Italia non è mancato l'interesse per questo argomento. I lavori sul tema sono infatti numerosi, in considerazione anche della forte valenza interdisciplinare di diverse ricerche condotte sugli aggregati umani presenti nelle piccole isole di questo paese¹. Da un punto di vista socio-demografico, si segnalano in particolare i pionieristici studi di Livio Livi sulle isole del Dodecanesso (Livi 1944), sulla stessa isola del Giglio che costituisce l'oggetto di questo nostro intervento (Livi 1941 179-182), e i suoi numerosi contributi al tema di *optimum* e di *minimum* di popolazione².

In questo lavoro, pur affrontando il tema della demografia di una piccola isola, adotteremo solo in parte la prospettiva dell'isolato', concentrandoci piuttosto su alcune dinamiche demografiche che, in un determinato contesto sociale ed economico, possono essere sperimentate da una popolazione di minuscole dimensioni che vive sì in un ambiente fisicamente separato dalla terraferma, ma che con essa condivide intensi scambi oltre che demografici anche economici.

Questo studio presenta i primi risultati di un'analisi condotta, in larga parte, sugli atti di battesimo, sepoltura e matrimonio tratti dai libri della parrocchia di S. Pietro all'Isola del Giglio, nell'arcipelago toscano. Posta a poche miglia dalle coste della Toscana meridionale, l'isola, con la sua superficie di poco più di 21 km², è paragonabile, in quanto ad estensione, al territorio di una piccola comunità rurale. Lo studio si divide in tre parti. Per primo si delineano l'evoluzione e i meccanismi

1 Per una prima e generale elencazione, cfr. Rombai 1977.

2 Si veda l'elenco nella biografia curata da M. Livi Bacci 1974.

demografici di fondo della popolazione dell'Isola dal 1622 al 1900. In secondo luogo l'indagine affronta, sulla scorta dei pochi documenti disponibili, il consolidamento, a partire dalla metà del XVIII secolo, di una nuova comunità sull'isola alimentata in buona misura da 'gente di mare'. Questo nuovo insediamento si differenzia, sotto molti punti di vista, da quello già esistente formato quasi esclusivamente da 'gente di terra'. Infine, limitatamente agli anni 1819-1860, si analizzano le dinamiche matrimoniali dell'Isola, con particolare riferimento ai rapporti tra le due comunità.

1. LINEE EVOLUTIVE GENERALI DELLA POPOLAZIONE

Il punto di avvio della storia moderna dell'Isola del Giglio non può che essere la grande scorreria del pirata Barbarossa del 1544: una cesura netta che segnò, con il trauma della deportazione e della riduzione in schiavitù della gran parte degli abitanti, anche il ricordo dei posteri (Brizzi 1985; Paolicchi 1985). Seppure nella consueta incertezza delle cifre³, molto sinteticamente si passa da un numero di circa cento abitanti stimati quattro anni dopo la scorreria, a duecento alla fine del XVI secolo, a circa mille (933) al censimento granducale del 1784. A seconda dei termini cronologici che si vogliono considerare, la velocità d'incremento si avvicina al tasso del 9%, e in certe fasi lo sorpassa abbondantemente.

Per tutto il corso dell'età moderna, l'unico centro abitato presidiato stabilmente rimase Giglio Castello, che, come molti borghi dell'Italia centrale, è arroccato su una altura che domina tutta la campagna circostante. Nonostante il punto più interno disti appena 2 km in linea d'aria dalla costa, l'occupazione di gran lunga più importante degli abitanti del Castello rimase per secoli l'agricoltura. Le attività propriamente agricole, pur restando sempre preponderanti, non furono mai esclusive. Anzi, una delle particolarità dell'isola risiedeva proprio nella diversificazione delle attività economiche. Tra queste vanno ricordate l'allevamento e l'estrazione dei minerali (Begnotti 1999).

3 Per i dati sul complesso della popolazione dell'isola, oltre al classico Repetti 1977, e ad alcune fonti primarie prodotte dall'amministrazione granducale, si è fatto riferimento a Sala 1952; Bandettini 1961, 151; Begnotti 1999, 143-145; Bertozzi 1998; De Fabrizio 2000.

Il quadro andò mutandosi con l'insediamento di una sparuta comunità di pescatori. Nel volgere di alcuni decenni prese corpo un piccolo 'borgo' coincidente con l'attuale nucleo antico di Giglio-Porto. Anche la pesca e la marineria, attività di poco conto e marginali, iniziarono ad assumere rilevanza nell'economia dell'isola. Purtroppo, l'assenza di stati delle anime e di censimenti nominativi rende difficile, se non impossibile, una ricostruzione puntuale del popolamento di Giglio-Porto. Le poche informazioni segnalano che, verso la fine del XVIII secolo, la comunità del Porto non superava i cinquanta abitanti. Essa andò gradualmente crescendo: raggiunse i 211 individui nel 1835 (Giuly 1835) e arrivò a 320 abitanti nel 1847 (Roani Villani 1993, 129). La crescita continuò seppure con ritmi più contenuti: al censimento del 1881, l'intera isola contava 2.127 residenti e di questi ormai 681 vivevano a Giglio-Porto. Per effetto del maggiore dinamismo demografico, il peso demico della nuova comunità sul complesso dell'intera isola crebbe da poco più del 5% a fine Settecento a oltre il 30% nel 1881.

A partire dal primo ventennio del secolo XVII è possibile dare un quadro assai completo delle vicende demografiche dell'isola. La ricostruzione proposta si basa sui dati di natura demografica tratti dai registri della parrocchia di S. Pietro a Giglio Castello per il periodo 1622-1874 e dalle serie civili per il periodo 1875-1899. Le fonti religiose non sono esenti da limiti e lacune, in particolare per l'epoca più antica. Le annotazioni delle sepolture risultano le più problematiche. Fino a buona parte del secolo XVII, i parroci hanno registrato in modo assai saltuario i decessi dei bambini. La serie è, inoltre, incompleta: il volume relativo agli anni 1695-1734 è, infatti, andato disperso. Infine non si è rintracciato alcuno Stato delle anime nell'archivio della parrocchia. Esiste una sola eccezione per il 1841: anno durante il quale i parroci di tutto lo stato effettuarono, per ordine granducale, un censimento della popolazione. L'assenza di fonti originali è compensata, almeno in parte, da una sequenza di semplici enumerazioni che consentono di scandire con sufficiente precisione l'andamento della popolazione sin dal XVII secolo⁴.

I tratti salienti della crescita della popolazione del Giglio sono sintetizzati in figura 1, dove abbiamo rappresentato l'andamento, per anno,

4 Alcune cifre, riferite in particolare ai decessi, sono il frutto di una ricostruzione e, quindi, vanno interpretate come indicazioni di larga massima. Una chiave di lettura da tenere sempre presente per l'epoca più antica (diciamo fino a metà del XVIII secolo) e da non dimenticare anche per gli anni successivi in forza del ridotto numero di abitanti su cui, giocoforza, abbiamo effettuato i calcoli.

del numero degli abitanti (asse a sinistra) e dei tassi d'incremento naturale e totale (asse a destra). Il profilo della curva relativa alla popolazione evidenzia un processo di crescita continuo, salvo piccole stasi congiunturali, e soggetto ad una forte accelerazione a partire dai primi anni dell'Ottocento. Colpisce il dinamismo seicentesco (ad un ritmo medio annuo pari al 6%), un periodo contrassegnato, per il complesso della Toscana, da segni di regresso e di sostanziale stasi. Non bisogna, però, dimenticare che la popolazione dell'isola stava compiendo il suo massimo sforzo di «ripopolamento» dopo le incursioni piratesche avvenute nel corso del Cinquecento. Ritmi di crescita sostenuti (5,7%) almeno in rapporto a quelli dell'intero Granducato, si osservano fino ai primi due decenni dell'Ottocento⁵. Nel trentennio successivo (1820-50), l'isola, in analogia a quanto accade in terraferma, entra in una fase di forte accelerazione demografica (tasso di crescita pari al 12,4%); mentre mostra un sensibile rallentamento nella seconda parte dell'Ottocento (4,1%).

Si tratta di una decelerazione dettata solo in piccola parte dalla minore spinta della componente naturale (nascite-decessi) alla crescita della popolazione. Come si può intuire dal tracciato dei valori dei tassi d'incremento naturale e totale (fig. 1), prende avvio, a partire dalla metà del XIX secolo, un continuo deflusso migratorio. I cui esiti risultano sempre più incisivi col passare degli anni: nei primi decenni del Novecento le migrazioni, oltre ad annullare l'intera crescita naturale, determinarono una lieve contrazione nel numero di abitanti.

Altri elementi quantitativi della crescita demografica sono sintetizzati nella tabella 1 che contempla i valori medi, per cinquantennio,

TAB. 1

Nuzialità, natalità, mortalità, incremento naturale, saldo migratorio, incremento totale. Isola del Giglio, 1625-1874 (tassi per 1.000)

Periodo	Nuzialità	Natalità	Mortalità	Incr. Nat.	Incr. Migr.	Incr. Tot.
1625-1674	7,3	37,5	27,3	10,2	-1,0	9,2
1675-1724	7,5	38,5	31,0	7,5	-1,4	6,1
1725-1774	7,2	33,4	27,3	6,1	-1,7	4,4
1775-1824	7,3	37,8	27,5	10,2	-1,8	8,4
1825-1874	7,4	40,0	27,5	12,6	-5,7	6,9

⁵ Per le considerazioni relative alla dinamica demografica della Toscana si rinvia a Breschi 1990 e a Breschi, Malanima 2002.

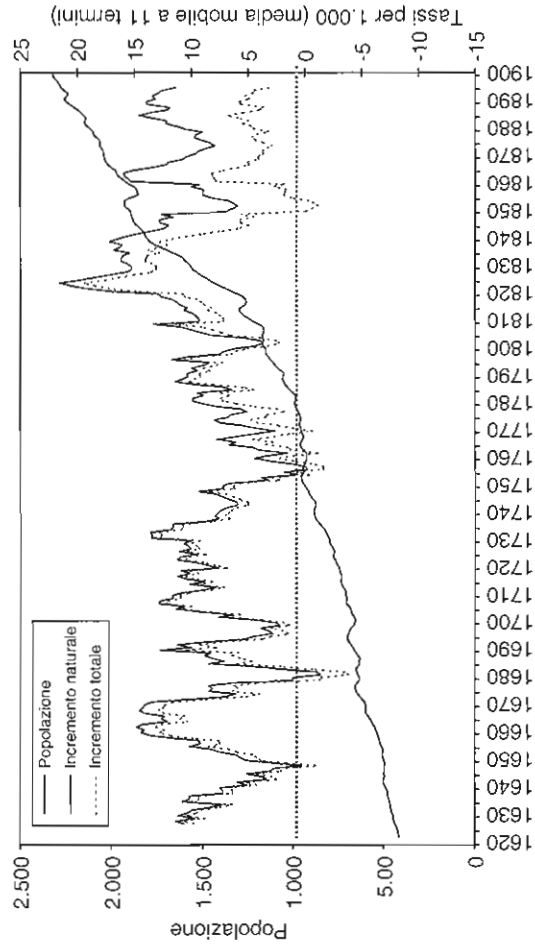


FIG. 1. Popolazione e tassi d'incremento naturale e totale. Isola del Giglio 1622-1935

dei tassi generici di nuzialità, natalità, mortalità, incremento naturale e incremento totale. Si tratta di cifre ottenute a stima e la loro affidabilità tende a scemare andando indietro nel tempo.

L'elemento distintivo è il costante ed ampio divario tra natalità e mortalità. La prima si colloca su livelli più alti di quelli osservati nel complesso della Toscana; mentre la mortalità generica del Giglio si attesta su livelli appena più contenuti. Si ha una sola eccezione a questo schema nel corso del primo cinquantennio. In Toscana, il 1625-74 è, infatti, un periodo ad intenso ricambio demografico: una natalità elevata (intorno al 42‰) si accompagna ad un'alta mortalità (intorno al 38‰). La popolazione della regione era, infatti, impegnata a rimarginare i profondi vuoti lasciati da una serie di acute crisi di mortalità (1629, 1649 e 1659). Un recupero realizzato ricorrendo al binomio nuzialità-natalità: il tasso di nuzialità toccò, almeno secondo le nostre stime, il 9‰ nell'intero cinquantennio. Al Giglio le crisi di mortalità seicentesche incisero con minore frequenza ed intensità e questo spiegherebbe l'assenza di particolari accelerazioni nei meccanismi di ricambio.

Nel suo complesso, il Giglio pre-transizione (almeno fino al 1875) mostra una sostanziale stabilità negli indicatori calcolati per archi di cinquanta anni. Superiore a quella osservata nella stessa regione. Sotto questo aspetto spicca, in particolare, il tasso generico di nuzialità che oscilla tra il 7,2 e il 7,5‰.

Alla luce degli elementi sintetizzati in tabella 1 e al di là della incertezza delle stime, in particolare per l'epoca più antica, le migrazioni sembrerebbero avere avuto un ruolo di primaria rilevanza nel limitare lo sviluppo della popolazione. A partire dai primi decenni del XIX secolo, un costante e crescente flusso migratorio arriva quasi a dimezzare il contributo naturale che risulta ancora elevato (12,6‰) nel cinquantennio 1825-1874 non ancora toccato dai primi effetti del diffondersi del controllo delle nascite.

Si tratta di una prima ricostruzione dei meccanismi di crescita della popolazione del Giglio nel medio-lungo periodo. Solo ulteriori indagini, condotte con dati individuali, consentiranno di capire nel dettaglio le modalità di funzionamento e le complesse e reciproche interazioni tra le variabili demografiche. In attesa di completare la ricostruzione dei percorsi di vita sia individuali sia familiari, ci concentreremo ora su alcuni aspetti strettamente connessi all'originalità dell'ambiente isolano. In tale ottica ci sembra interessante analizzare alcune caratteristiche del mercato matrimoniale. Ma prima di toccare da vicino tale tema è necessario premettere un importante corollario alla storia della popolazione del Giglio.

2. LE DUE POPOLAZIONI

La storiografia non solo locale ha posto un'attenzione del tutto particolare sulle 'origini' della popolazione dell'isola. Due sono gli aspetti su cui si sono concentrate gran parte delle indagini.

Il primo ha come punto di riferimento la scorreria piratesca del 1544. La questione indagata verte sull'origine della popolazione precedente e successiva al drammatico saccheggio e, implicitamente, sull'annientamento della popolazione da parte del Barbarossa. Le prove raccolte portano ad escludere una distruzione integrale. È stata, infatti, riscontrata una parziale continuità nei cognomi delle famiglie presenti prima e dopo l'incursione. Il nucleo originale, ridotto a poche famiglie, venne rinvigorito con alcuni innesti di popolazione proveniente dal senese, in particolare da Pienza.

L'altro tema largamente indagato riguarda l'origine della colonia di pescatori e marinai che, come abbiamo visto, si stabilizzò a Giglio-Porto negli ultimi decenni del XVIII secolo. Le informazioni sono, in questo

caso, meno incerte. Buona parte delle famiglie sono indicate come napoletane, in particolare di Torre del Greco e del vicino arcipelago. All'interno del nucleo primario è altrettanto consolidata la presenza di elementi liguri e, soltanto a debita distanza, quella di pescatori di Civitavecchia e di marinai provenienti da Livorno e dalla vicina Santo Stefano.

Le alterne vicende di questa piccola collettività di 'gente di mare' sono da collegare ai numerosi tentativi di dare vita ad iniziative stabili nel campo della pesca. Nel corso del Settecento, allorché la presenza dei pirati andò diradandosi, si segnalano ripetuti sforzi per attivare una tonnara che funzionò solo per un breve periodo a metà del secolo. Sulla scia della scoperta di due banchi di corallo, alcuni corallai napoletani ottennero la concessione per la raccolta nell'anno 1728. Pescatori provenienti dall'arcipelago napoletano e dai porti liguri ottennero, anno dopo anno, la licenza per la pesca invernale e per quella delle acciughe da aprile ad agosto.

Un punto di svolta per l'insediamento stabile della variegata e stagionale presenza di pescatori è da individuare nella definitiva scomparsa del pericolo piratesco (verso la fine del Settecento) e nell'emissione (sin dalla fine degli anni Settanta del XVIII secolo) di alcune provvidenze granducali a favore della pesca (Begnotti 1999, 273).

Le numerose indagini sulle origini degli abitanti del Giglio hanno consentito di selezionare una serie di patronimici 'tipici' dell'isola. In particolare, è stato individuato il primo e più antico gruppo di famiglie, di probabile origine pisana, scampate alla morte e alla deportazione in seguito all'attacco del Barbarossa nell'anno 1544 (Paolicchi 1985, 89; Begnotti 1999, 309-311). A rimpinguare lo sparuto gruppo di superstiti, giunsero 'nuove' famiglie da varie zone della Toscana ma, anche, dalla Romagna, dal napoletano e dal genovese. Questo secondo gruppo, innestato da nuovi arrivi nel corso dei primi decenni del XVII secolo, costituì il nucleo portante della crescita demografica osservata lungo i secoli XVII-XVIII. Infine, a partire dal seconda metà del Settecento, iniziò la lenta sedimentazione dei soggetti provenienti dalla Liguria, dall'arcipelago napoletano e da altre marine del Tirreno. Quest'ultimo flusso immigratorio alimentato da famiglie, i cui cognomi compaiono solo saltuariamente nelle fonti documentarie del Giglio prima degli anni Settanta del XVIII secolo, dette vita alla comunità di Giglio-Porto.

I cognomi rappresentano, dunque, la chiave di lettura che adatteremo, in combinazione con la professione del capofamiglia, per leggere

ed analizzare i dati relativi al censimento granducale del 1841. Questa rilevazione nominativa, la sola disponibile lungo i secoli XVII-XIX, consente di cogliere, seppure in modo imperfetto, alcuni caratteri della popolazione del Giglio nella sua fase di più intensa crescita. I nuclei familiari sono riportati in ordine alfabetico del cognome del capofamiglia. La fonte non distingue, quindi, la comunità del Porto da quella del Castello. Tuttavia è possibile, seppure in prima approssimazione, ricostruire il profilo dei due gruppi sulla base del cognome e della professione del capofamiglia.

La struttura per età mostra i tratti tipici di una popolazione in fase di forte crescita. I bambini e i ragazzi (da 0 a 14 anni) costituiscono quasi il 40% della popolazione complessiva e se a questi aggiungiamo i giovani (da 15 a 24 anni), si arriva a sfiorare il 57%. Un valore più alto di quello stimato per il Granducato dove le analoghe fasce assommano, rispettivamente, al 33 e al 52% della popolazione⁶. Colpisce, inoltre, la modesta quota di nubolato definitivo (inferiore al 2%) in confronto, soprattutto, a quella del celibato definitivo (9,5%). Altro aspetto peculiare della struttura è la forte asimmetria del rapporto di genere. Nell'isola si contano, infatti, 117 maschi ogni 100 femmine. Lo squilibrio risulta marcato tra gli anziani (141 tra le persone oltre i 60 anni d'età). Un risultato da leggere con una certa cautela per la ridotta consistenza dell'aggregato demografico ma che, tuttavia, sembrerebbe allinearsi alle caratteristiche strutturali della popolazione toscana. Nel Granducato, il rapporto di genere è, infatti, pari a 104,9 nella popolazione totale e raggiunge il valore di 110,0 tra gli anziani⁷.

La struttura per sesso ed età risulta assai diversa allorché dividiamo gli abitanti dell'isola in due gruppi, una espressione della popolazione di più antico radicamento, l'altro di quella di recente insediamento. La ripartizione è stata effettuata in base al cognome del capofamiglia. L'aggregato costituito da cognomi 'antichi' si sovrappone, seppure imperfettamente, alla popolazione del Castello mentre quello individuato dai cognomi 'recenti' alla comunità di Giglio-Porto. All'in-

6 I valori degli indici relativi alla struttura della popolazione del Granducato al 1841 sono stati stimati da Bandettini (1955) sulla base di uno spoglio campionario dei dati del censimento. La maggiore presenza di giovani nell'isola si traduce in un'età media della popolazione di 25,8 anni, di circa due anni inferiore a quella valutata per la popolazione toscana. (27,5 anni).

7 Un valore sovrastimato per la tendenza a dichiarare un'età più bassa da parte delle donne, in particolare di quelle in età avanzata.

terno di quest'ultimo gruppo, formato dalle sole famiglie con cognome presente in forma stabile nell'isola a partire dal 1750, dominano i capofamiglia di professione 'pescatore' o 'marinaio' (44%). Significativa è anche la presenza di artigiani (17%), di militari (13%) e di contadini (14%). Quest'ultima è la categoria professionale più numerosa (41%) tra i capofamiglia di antico insediamento. Essa è seguita a breve distanza dai 'militari' (37%). Questa voce professionale contemplava un vasto numero di capofamiglia, quasi sempre anche piccoli coltivatori diretti⁸, che beneficiavano di pubbliche prebende per lo svolgimento di funzioni di presidio e di manutenzione a torri e strutture per la difesa dell'isola. Insignificante o quasi (appena il 3%) è, invece, la presenza di pescatori e marinai tra le famiglie di cognome 'antico'. Indizio quest'ultimo di un insediamento localizzato all'interno del Castello⁹.

Il gruppo di popolazione con cognome 'nuovo' è caratterizzato da una struttura per età un po' più giovane. A fronte di un'eguale frequenza relativa di adulti (35,3%), i giovani (al di sotto di 25 anni) costituiscono il 59,3% nella popolazione di recente insediamento e il 55,6% in quella più 'antica'. Un piccolo divario (3,7%) controbilanciato dal diverso peso assunto dalla popolazione anziana. Le differenze per genere sono, invece, assai marcate. La popolazione di più recente stanziamento non mostra, nel suo complesso, alcun squilibrio mentre il rapporto di genere risulta pari a 123 tra i membri delle famiglie 'antiche'. Tale scostamento investe tutte le classi d'età e risulta eccezionale tra gli anziani (M/F=158). Nella nuova compagine il rapporto è invece a vantaggio dei maschi tra gli adulti (127) e del genere femminile nelle due classi estreme.

Le differenze strutturali più interessanti, almeno per gli obiettivi di questo lavoro, sono quelle relative alle stime del processo nuziale (tab. 2).

8 Il quadro risulta più nitido alla luce dell'indicazione socio-professionale del padre riportata sull'atto di nascita. I capofamiglia censiti come 'militari' al 1841 sono, invece, indicati secondo la seguente ripartizione: 58,3% campagnoli, 30,4% militari, 5,3% braccianti e 6,0% in altre varie categorie.

9 Del resto i membri delle famiglie con cognome antico approssimano, seppure per difetto, gli abitanti del Castello. Questi ultimi dovrebbero attestarsi, nel 1841, intorno ai 1.450 individui mentre 1.298 sono i componenti delle famiglie di antico 'insediamento'. Il divario tra le due cifre è quasi del tutto colmato se nel computo delle famiglie di cognome antico aggiungiamo anche quelle con cognome recente e capofamiglia non 'pescatore'. Operando in questo modo ci si avvicina, forse, ai 'veri' aggregati del Castello e di Giglio-Porto. Si è, tuttavia, preferito rimanere ancorati al solo criterio distintivo del cognome ('antico' o 'recente') del capofamiglia.

TAB. 2

Celibato e nubilito definitivo, età media al matrimonio (SMAM). Compagine con cognome del capofamiglia 'antico' e 'nuovo'. Isola del Giglio 1841

	Cognomi antichi		Cognomi recenti		Tutti	
	M	F	M	F	M	F
% celibato definitivo	11,5	1,8	2,0	0,0	9,5	1,5
Età media al primo matrim.	31,7	26,3	26,2	21,9	29,8	24,5

Il gruppo di più recente insediamento spicca per il suo dinamismo: un matrimonio universale si accompagna ad età medie alle nozze basse sia tra gli uomini (26 anni) sia tra le donne (circa 22 anni). Nella popolazione di antico insediamento, il comportamento matrimoniale è del tutto diverso con la sola eccezione del nubilito definitivo che permane su livelli pressoché nulli. Tra gli uomini, invece, oltre uno su dieci resta celibe: una proporzione non molto lontana da quella osservata in numerose comunità della Toscana (Breschi, Rettaroli 1995). L'età al primo matrimonio risulta assai più avanzata: oltre cinque anni di ritardo tra gli uomini (31,7) e più di quattro anni tra le donne (26,2). Valori, questi ultimi, un po' più alti di quelli prevalenti nel Granducato intorno al 1841.

3. LE NOZZE NELL'ISOLA DEL GIGLIO, 1819-1860

Le stime ricavate dal censimento del 1841 aprono un primo squarcio sulle differenze di nuzialità tra le popolazioni di antico e di recente insediamento. L'assenza di Stati delle anime e di altre rilevazioni censuarie non consente di dire niente di più sull'intensità del processo nuziale. Molto utili sono, invece, i dati direttamente desumibili dai registri di matrimonio¹⁰. In particolare, per ogni atto, sono indicate, sia per lo sposo sia per la sposa, l'età alle nozze, lo stato civile, la professione e la provenienza, oltre, ovviamente, ai dati anagrafici (nome e cognome degli sposi e dei loro rispettivi genitori).

Gli anni per cui si dispone di tali atti coprono il periodo 1819-1860 al cui centro si colloca, grosso modo, il 1841. In tale intervallo vennero celebrate 542 cerimonie nuziali per le quali si dispone (con l'eccezione

¹⁰ I registri erano compilati dal parroco. Questo perché nel Granducato di Toscana erano proprio i parroci a fungere da ufficiali dello stato civile (Bandettini 1955).

di soli quattro casi) di tutte le informazioni contemplate nel modulo prestampato per la registrazione dell'evento.

Le tre tabelle successive contengono una sintesi di alcuni spogli condoti utilizzando i dati sullo stato civile e l'età al matrimonio degli sposi. Otto celebrazioni ogni dieci avvenivano tra celibi e nubili (tab. 3). Si tratta di una proporzione contenuta in considerazione dei livelli medio-bassi della mortalità ma non molto lontana da quella osservata in varie aree della Toscana nel periodo preunitario¹¹. Assai alta è, di converso, la frequenza di matrimoni di vedovi che dovevano essere dei concorrenti agguerriti per i celibi. Se diamo credito alle cifre dedotte dal censimento del 1841, 'nessuna' donna restava nubile mentre un uomo ogni dieci era ancora celibe in età avanzata. Anche le vedove erano, così, un buon partito almeno agli occhi di chi non voleva restare scapolo.

Alcune delle precedenti congetture trovano un parziale sostegno nei valori medi dell'età al matrimonio degli sposi in accordo al loro stato civile. L'età media a cui ci si sposa è, in complesso, pari a 30,5 anni per i maschi e 24,8 per le femmine (tab. 5). Tali valori si abbassano di circa due anni tra i celibi (28,3) e le nubili (23,3)¹². In particolare, la classe

TAB. 3

Matrimoni per stato civile degli sposi. Isola del Giglio 1819-1860

	Frequenze assolute		Totale
	Nubile	Vedova	
Celibe	433	29	462
Vedovo	58	18	76
Totale	491	47	538
Frequenze percentuali			
	Nubile	Vedova	Totale
Celibe	80,5	5,4	85,9
Vedovo	10,8	3,3	14,1
Totale	91,3	8,7	100,0

11 Nel Dipartimento dell'Arno, tra il 1809 e il 1812, i matrimoni tra celibi e nubili oscillano intorno al 85-86%; un valore decisamente più basso (intorno all'80%) si osserva nell'intero Granducato tra il 1853 e il 1860 (una volta esclusi gli anni immediatamente successivi all'epidemia di colera del 1855 allorché tale quota scese al 73,9% nel 1856 e al 77,6% nel 1857); all'opposto, valori più alti si riscontrano nella Garfagnana Estense (intorno all'87%) tra il 1818 e il 1846 e nel Ducato di Lucca (85%) tra il 1837 e il 1845 (cfr. Breschi 1990, 258-260).

12 Si ottengono, così, età medie un po' più alte di quelle stimate (29,5 e 24,5 anni) con il metodo di Hajnal sulla base dei dati censuari del 1841 (cfr. tab. 2).

modale è 25-29 anni per i novelli sposi con una concentrazione del 40% delle celebrazioni e quella 20-24 per le ragazze con più del 50% degli eventi (tab. 4). Rari sono i primi matrimoni al di là dei 40 anni per gli uomini (meno del 4%) e dei 35 per le donne (appena il 3,1%).

TAB. 4
Età al primo matrimonio. Isola del Giglio 1819-1860

Classe età	Celibi		Nubili	
	%	% cumulata	%	% cumulata
15-19	1,9	1,9	16,9	16,9
20-24	21,9	23,8	52,3	69,2
25-29	41,1	64,9	22,2	91,4
30-34	24,5	89,4	5,5	96,9
35-39	6,7	96,1	1,6	98,6
40-44	2,4	98,5	0,8	99,4
45-49	0,6	99,1	0,2	99,6
50 e oltre	0,9	100,0	0,4	100,0
Totale	100,0		100,0	
Età media		28,3		23,3

TAB. 5
Età media al matrimonio secondo lo stato civile degli sposi. Isola del Giglio 1819-1860

Sposo	Sposa	Num.	Età media sposo	Età media sposa	Differenza
Celibe	Nubile	433	28,0	22,9	5,1
Celibe	Vedova	29	32,1	34,3	-2,2
Vedovo	Nubile	58	41,5	26,7	14,7
Vedovo	Vedova	18	53,8	47,2	6,6
Totale	Totale	538	30,5	24,8	5,8

Se consideriamo anche la combinazione degli sposi secondo l'età e il loro stato civile (tab. 5), si osserva che, in media, i vedovi quando sposano donne nubili lo facevano con ragazze ancora giovani (26,7 anni) arrivando a segnare una differenza d'età pari a quasi 15 anni. Quando la scelta cadeva su una donna vedova, entrambi gli sposi erano in età avanzata (53,8 lui e 47,2 lei) e il divario tra le età si riduceva sensibilmente. Le poche vedove che riuscivano a sposare un celibe erano, in media, relativamente giovani (34,3 anni) ma di due anni più vecchie dello sposo (32,1 anni). Indizio di una possibilità di scelta (il 10% degli uomini non si sposava) e, al contempo, di una loro forza di attrazione

(alcune giovani vedove, spesso con nessuno o pochi figli, disponevano di un'abitazione e, talvolta, di un piccolo patrimonio)¹³.

TAB. 6

Età media al primo matrimonio degli sposi per condizione socio-professionale, cognome ('antico' e 'recente') e residenza. Isola del Giglio 1819-1860

Condizione socio-professionale	Isola del Giglio		Cognome 'antico'		Cognome 'recente'		Sposi non residenti	
	Età media	%	Età media	%	Età media	%	Età media	%
Artigiano	26,8	4,1	27,6	2,9	25,9	7,2	24,5	29,3
Commerciante	26,0	1,4	26,5	1,3	25,0	1,8	27,4	12,2
Contadino	28,9	60,9	29,1	76,0	26,8	18,9	29,6	24,4
Militare	29,9	12,9	30,4	13,6	28,1	10,8	36,5	9,8
Pescatore-Marinaio	25,9	19,6	28,1	4,5	25,5	61,3	26,4	24,4
Altro	28,8	1,2	28,8	1,6	-	0,0	-	0,0
Totale	28,3	100,0	29,2	100,0	26,0	100,0	27,7	100,0
Età media standard.ta	28,3		29,0		26,4		29,3	

TAB. 7

Età media al primo matrimonio delle spose per condizione socio-professionale e cognome ('antico' e 'recente'). Isola del Giglio 1819-1860

Condizione socio-professionale	Isola del Giglio		Cognome 'antico'		Cognome 'recente'	
	Età media	%	Età media	%	Età media	%
Commerciante	24,4	1,0	25,8	1,1	19,0	0,7
Contadina	23,6	79,6	23,8	92,0	22,8	49,7
Attendente a casa	21,0	1,6	23,0	1,1	19,0	2,8
Filatora-Sarta	22,6	12,6	25,2	3,7	21,9	34,3
Lavoratrice di reti	21,8	1,6	-	0,0	21,8	5,6
Altro	22,1	3,5	22,7	2,0	21,7	7,0
Totale	23,4	100,0	23,9	100,0	22,2	100,0
Età media standard.ta	23,4		23,5		22,5	

I dati delle tabelle 6 e 7 consentono alcune prime valutazioni sulle differenze nell'età al primo matrimonio secondo la condizione socio-professionale degli sposi e l'epoca del loro insediamento nell'isola (cognomi 'antichi' e 'recenti'). Inoltre, per i soli maschi, l'età alle nozze è stata cal-

13 Sulle 'strategie' dei vedovi e delle vedove, cfr. Corsini 1980.

colata anche per i celibi sposati nell'isola ma non residenti al momento delle nozze¹⁴. In particolare si osserva:

- a) i figli delle famiglie di antico insediamento si sposano, in media, più tardi di quelli appartenenti alle famiglie con cognome 'recente'. Il divario è di 3,2 anni tra gli uomini e di 1,7 anni tra le donne;
- b) le precedenti differenze sono da ricondurre, almeno in parte, alla composizione professionale. Età particolarmente avanzate si osservano, infatti, tra i maschi dediti alle attività agricole e tra i militari che tendevano a sposarsi intorno ai 30 anni. I pescatori e gli artigiani arrivavano, invece, a prime nozze tra i 25 e i 26 anni. Le disparità risultano più attenuate tra le donne (al massimo due anni) e, ancora una volta, le contadine con le poche commercianti tendono a giungere più tardi alle prime nozze;
- c) l'influenza imputabile alla diversa composizione professionale non è sufficiente a spiegare le differenze nell'età medie tra gli sposi (le spose) con cognome 'antico' e quelli (quella) con cognome 'recente'. L'età media standardizzata alle nozze (sulla base della distribuzione socio-professionale complessiva) è sempre più elevata (oltre 2,5 anni tra i celibi e un anno tra le nubili) tra gli sposi di antico insediamento anche se risulta, ora, ancora più alta tra gli uomini non residenti al Giglio;
- d) infine, con riferimento ancora una volta al censimento del 1841 (tab. 2), il celibato definitivo maschile sembrerebbe una prerogativa pressoché unica del gruppo demografico di più antico insediamento, in particolare tra i contadini.

In definitiva, i giovani e le giovani appartenenti alle famiglie di più recente stanziamento mostrano una più veloce propensione al matrimonio che è, tra l'altro, indipendente dalla loro condizione socio-professionale. I giovani di 'fuori' incontravano, invece, più resistenza a trovare moglie sebbene rivolgessero le loro attenzioni alle donne di tutta l'isola come risulta dallo spoglio dei matrimoni in funzione della provenienza degli sposi e del loro cognome (tab. 8). I gigliesi appartenenti alle famiglie di antico lignaggio preferivano, invece, contrarre nozze con

14 Le informazioni sono disponibili in numero sufficiente solo per i maschi. Di solito, infatti, nel caso di sposi provenienti da due comunità diverse, la cerimonia (e quindi la registrazione dell'atto) veniva celebrata in quella dove risiedeva la sposa.

ragazze dello stesso gruppo di famiglie: 8 su 10 si sposavano, infatti, con donne portatrici di un cognome 'antico'. All'opposto, i giovani delle famiglie di recente insediamento si dividevano tra le donne appartenenti ai due gruppi. A conclusioni non molto diverse si arriva adottando il punto di vista delle spose (parte inferiore della tab. 8) che, al momento delle nozze, erano pressoché tutte residenti al Giglio¹⁵.

TAB. 8

Matrimoni per residenza e cognome degli sposi. Isola del Giglio 1819-1866

Spose del Giglio di cognome	Sposi non residenti	Sposi residenti al Giglio di cognome		Totale sposi
		Antico	Recente	
Totale di colonna				
Antico	70,9	78,9	50,0	71,2
Recente	29,1	21,1	50,0	28,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale di riga				
Antico	10,2	73,1	16,7	100,0
Recente	10,3	48,4	41,3	100,0
Totale	10,2	66,0	23,8	100,0

Nel leggere i dati della tabella 8 bisogna tenere conto del diverso peso demico delle due popolazioni: al 1841 i membri delle famiglie con cognome 'recente' assommavano a circa il 30% dell'intera popolazione. I giovani e le giovani di queste famiglie sembrerebbero, dunque, più 'aperti' allo scambio, in particolare con soggetti del nucleo di popolazione più 'antico'. Si tratta di una conclusione da vagliare alla luce della diversa struttura per sesso ed età e dei risultati sintetizzati nei due grafici successivi (figg. 2-3) che includono i dati appena commentati e quelli ottenuti con un analogo spoglio condotto sui matrimoni celebratisi nei due precedenti quarantenni, relativi, dunque, agli albori e alla prima fase di consolidamento della piccola comunità di Giglio porto.

Al di là della volatilità di alcuni valori a causa del ridotto numero di nozze con sposi e spose di cognome recente¹⁶, il consolidamento nel tempo della nuova compagine sembrerebbe favorire l'opzione endoga-

15 Restano solo alcuni casi dubbi (nell'intero periodo 4 o 5) per i quali non abbiamo la completa certezza che la giovane sposa fosse del Giglio o, più precisamente, vi fosse residente prima delle nozze.

16 Nel primo quarantennio si contano appena 18 sposi e 7 spose con questa caratteristica.

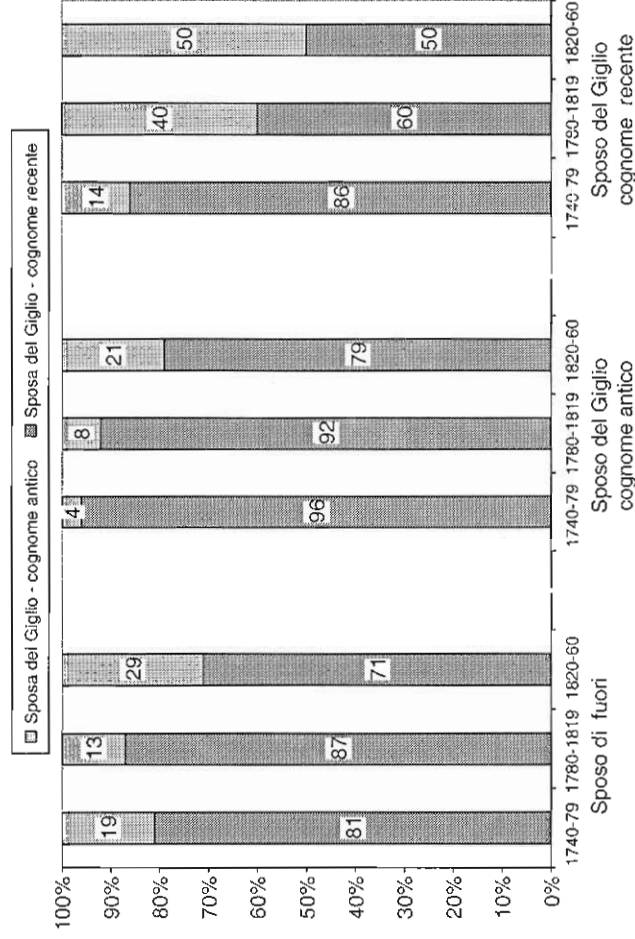


FIG. 2. Sposi per residenza e cognome secondo il cognome della sposa.
Isola del Giglio, 1740-1860

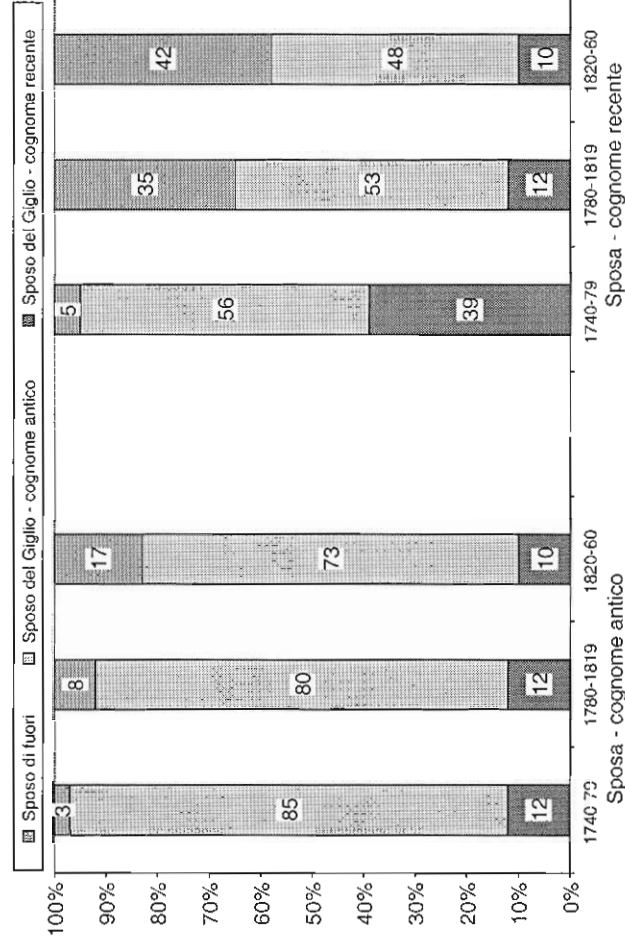


FIG. 3. Spose per cognome secondo la residenza e il cognome dello sposo.
Isola del Giglio, 1740-1860

mica. Una possibilità determinata dall'ampliamento delle alternative ma esito anche, se non soprattutto, di scelte perseguite con particolare determinazione. Tra le famiglie di più recente arrivo se ne distinguono, infatti, alcune a bassa o quasi nulla propensione allo scambio con i gigliesi di più antico insediamento. Tale elemento traspare allorché si osservano, limitatamente a queste famiglie, gli incroci a livello di singolo cognome. I risultati di una simile analisi sono condensati nella tabella 9 che contempla i matrimoni tra individui dell'isola e con cognome presente almeno 5 volte nelle celebrazioni avvenute nel periodo 1819-1860.

TAB. 9

*Spose e sposi di cognome 'recente'. Primi matrimoni celebrati con coniuge di cognome 'recente'.
Isola del Giglio 1819-1860*

Cognome	Sposa		Sposo	
	Totale matrimoni	% con sposo di cognome 'recente'	Totale matrimoni	% con sposa di cognome 'recente'
Ansaldo	14	50,0	13	61,5
Bartoli	11	0	7	14,3
Cavero	21	57,1	17	52,9
Fanciulli	8	62,5	11	54,5
Luchini	6	16,7	(2)	0
Mattera	6	100,0	(4)	75,0
Mibelli	7	28,6	5	20,0
Rum	12	83,3	15	80,0
Scotto	(4)	75,0	12	25,0

Nota: Cognomi con almeno 5 celebrazioni nel periodo 1819-1860

Si può così osservare che i figli/e delle famiglie di patrimonico Mat-tera e Rum si sposavano quasi tutti con individui portanti un cognome 'recente'. Si tratta di due nuovi ceppi originati da immigrati provenienti dall'Isola di Ischia. Un comportamento opposto avevano i giovani e le giovani appartenenti alle famiglie Bartoli, Luchini e Mibelli provenienti, rispettivamente, dalla lucchesia, dall'area fiorentina e dall'isola d'Elba. Una condotta intermedia mostrano, invece, i membri delle altre famiglie, originarie della Liguria (Ansaldo e Cavero) e della vicina Porto S. Stefano.

I giovani a più forte propensione a sposarsi all'interno dello stesso gruppo (quello di cognome 'recente') erano, dunque, i discendenti di

famiglie originarie del napoletano. Non era solo questo elemento ad incidere sulle loro scelte. Un ruolo rilevante deve essere attribuito alla loro attività professionale. I giovani delle famiglie Mattereda e Rum erano 'tutti' dediti ad attività legate al mare come traspare dalle voci professionali (pescatore, marinaio, calafato, ecc.) riportate nei vari atti dello stato civile. L'informazione sulla condizione socio-professionale è meno presente e, soprattutto, meno definita per il genere femminile, tuttavia, le ragazze dei Mattereda e dei Rum sono tra le poche ad essere indicate come 'lavoratrici di reti'. La 'gente di mare', dunque, si scambiava poco con la 'gente di terra'.

Una volta ricostruiti i comportamenti nuziali delle diverse tipologie di gigliesi, resta ora da rendere coerente il quadro appena delineato con quello descritto dagli indicatori demografici illustrati nei primi due paragrafi.

Come abbiamo visto, la crescita della popolazione del Giglio avvenne in un contesto segnato da una significativa mobilità dove, se sono vere le nostre stime, prevalsero i flussi in uscita. La popolazione di 'recente' arrivo, oltre ad essere più giovane, è contraddistinta da una struttura più equilibrata per genere. Inoltre, tutte le donne e tutti gli uomini appaiono sposati al censimento del 1841. La popolazione di più 'antico' insediamento è, invece, contrassegnata da una struttura a forte prevalenza di uomini, in particolare dai 40 anni in poi. Il matrimonio non è una scelta sperimentata da tutti gli uomini, uno su 10 restava celibe, mentre lo era praticamente da tutte le donne. Nei primi anni dell'Ottocento, dunque, il problema demografico emergente è la scarsità di donne da marito. Un elemento questo da collegare alla competizione indotta dai nuovi e frequenti arrivi di 'gente di terra' che privilegiava una scelta matrimoniale complementare a quella della 'gente di mare'. La domanda sul mercato matrimoniale di questi ultimi, in particolare tra quelli non originari dell'area napoletana, si sovrapponeva anche a quella della 'gente di terra'.

Come spiegare, in un contesto dove significativa era l'immigrazione, il sostanzarsi di un saldo migratorio negativo soprattutto a partire dagli ultimi anni del Settecento? Un'ipotesi, ancora da irrobustire con ulteriori apporti documentari, potrebbe essere questa: come l'arrivo all'isola era stato favorito da una serie di concessioni ed esenzioni, non si può escludere che la 'gente di terra' del Giglio trovasse assai attraente il nuovo spazio che si andava creando nella dirimpettaia Maremma, il vasto territorio paludoso della Toscana meridionale che proprio in quel

periodo era stato interessato da importanti lavori di bonifica. Tra l'altro, la pressione demica della 'gente di terra' era ormai elevata (Forasin 2001). Lo sfruttamento dei terreni più propizi alla coltivazione della vite aveva pressoché raggiunto il suo limite. La popolazione di terra aveva, dunque, due opzioni, una di tenere frenata la leva del matrimonio —come traspare dagli alti livelli di celibato e dalla più alta età alle nozze—, l'altra di uscire dall'isola. Se in ingresso prevalevano i maschi, stante lo sbilanciamento di genere, ad uscire dovevano essere le coppie, in particolare quelle dei giovani contadini.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- P. BANDETTINI 1955, *La popolazione della Toscana alla metà dell'Ottocento*, ILTE, Torino.
- P. BANDETTINI 1961, *La popolazione della Toscana dal 1810 al 1915*, Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Scuola di Statistica dell'Università di Firenze, Firenze.
- E. BARBI 1996, *La classe delle proiezioni inverse: rassegna delle recenti soluzioni per l'analisi dei processi evolutivi delle popolazioni*, «Bollettino di Demografia Storica», 24-25, 7-19.
- B. BEGNOTTI 1999, *Cronache Gigliesi. 1558-1799*, Circolo Culturale Gigliese, Isola del Giglio.
- M. BERTOZZI 1998, *La popolazione dell'Isola del Giglio nell'età moderna e nel primo Ottocento*, Tesi di Laurea, Università di Pisa.
- M. BRESCHI 1990, *La popolazione della Toscana dal 1640 al 1940. Un'ipotesi di ricostruzione*, Dipartimento Statistico, Firenze.
- M. BRESCHI 1991, *Inventarsi una fonte virtuale? Tecniche per la ricostruzione e la simulazione di scenari demografici*, «Quaderni storici», n.s. 78, 813-843.
- M. BRESCHI, P. MALANIMA 2002, *Demografia ed economia in Toscana: il lungo periodo (secoli XIV-XIX)*, in M. Breschi, P. Malanima (a cura di), *Prezzi, redditi, popolazioni in Italia: 600 anni (dal secolo XIV al secolo XX)*, Forum, Udine, 109-142.
- M. BRESCHI, R. RETTAROLI 1995, *La nuzialità in Toscana, secoli XIV-XIX*, in *Le Italie demografiche. Saggi di demografia storica*, Dipartimento di Scienze Statistiche, Udine, 21-43.
- A. BRIZZI 1985, *Cenno storico dell'Isola del Giglio*, Circolo Culturale Gigliese, Isola del Giglio (ristampa, 1° ed. anno 1898-99).
- C.A. CORSINI 1980, *Uomini saggi, femmine folli. Appunti per una teoria del matrimonio: il caso delle seconde nozze*, in *Studi in onore di Paolo Fortunati*, I, CLUEB, Bologna, 165-189.

- E. DE FABRIZIO 2000, *L'ecotipo umano dell'Isola del Giglio*, Isola del Giglio.
- K. DODDS, S.A. ROYLE 2003, *The historical geography of islands. Introduction: rethinking islands*, «Journal of Historical Geography», 29, 4, 487-498.
- A. FORNASIN 2001, *L'economia di una piccola isola durante l'età moderna. Prime indagini sul Giglio*, Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Statistiche, «Nota di ricerca» 7.
- G. GIULI 1835, *Statistica agraria dell'isola del Giglio*, «Biblioteca Italiana, Giornale di Lettere, Scienze ed arti», 79, 114-119.
- L. LIVI 1941, *Trattato di demografia*, 1, CEDAM, Padova.
- L. LIVI 1944, *Prime linee per una storia demografica di Rodi e delle Isole dipendenti dall'età classica ai nostri giorni*, Sansoni, Firenze.
- M. LIVI BACCI, *Livio Livi e gli studi demografici*, in L. Livi, *Trattato di demografia*, 1, CEDAM, Padova 1974².
- C. PAOLICCHI 1985, *Isola del Giglio. Notizie storiche*, Bulzoni, Roma.
- E. REPETTI 1977 [1855], *Dizionario corografico della Toscana*, Cassa di Risparmio di Firenze.
- R. ROANI VILLANI 1993, *Il Giglio fra Medici e Lorena*, Circolo Culturale Gigliense, Isola del Giglio.
- L. ROMBAI 1977, *Le isole minori italiane. Studi comparati di geografia della popolazione*, Atti dell'Istituto di Geografia, Firenze.
- A. SALA 1952, *L'insediamento umano nell'isola del Giglio*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 376-387.
- T.E. SMITH 1960, *The Cocos-Keeling Islands: A Demography Laboratory*, «Population Studies», 14, 94-130.